

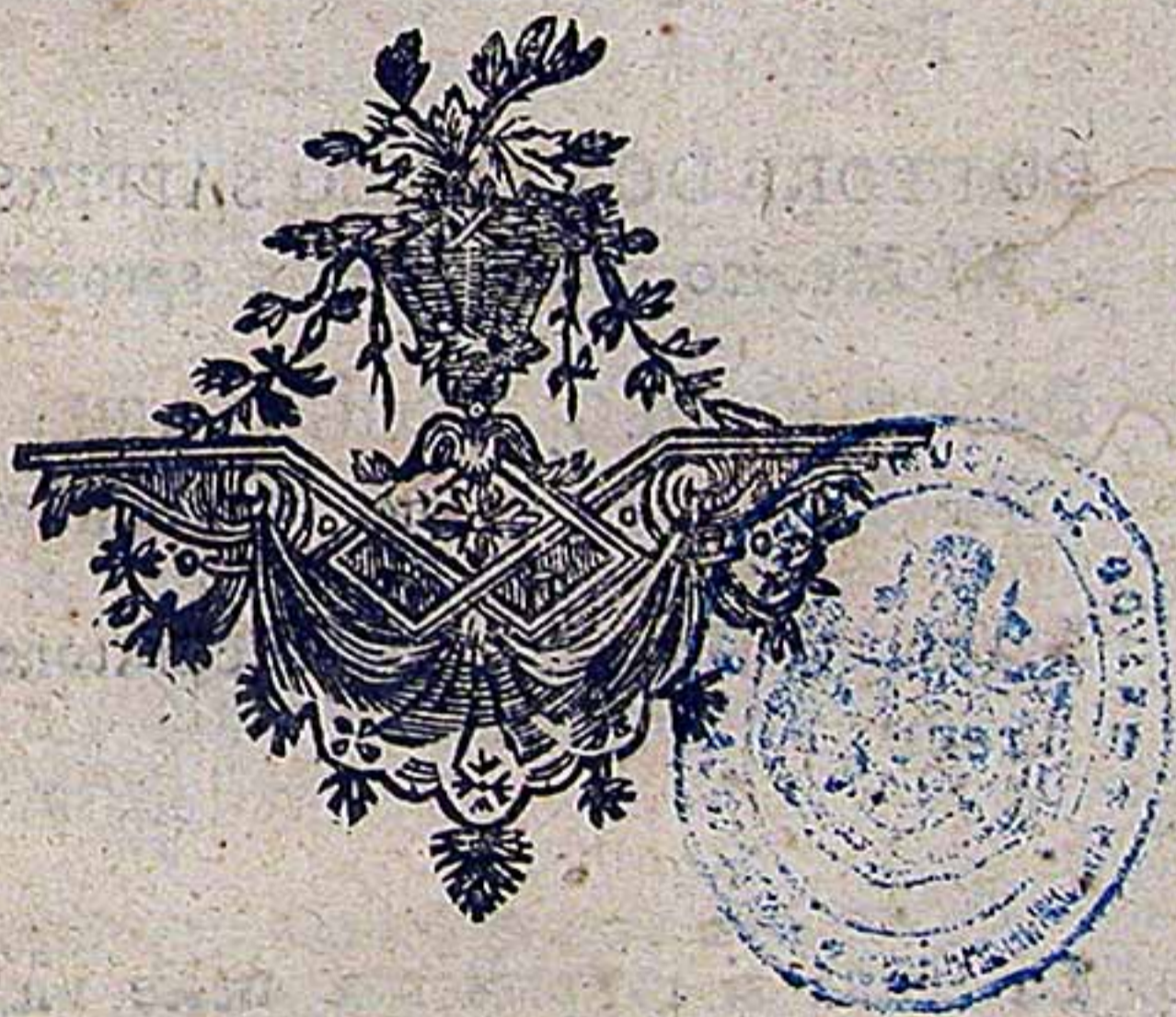
LA VEDOVA

DI BELL' UMORE

BURLETTA A SEI VOCI

POESIA DEL SIGNOR

GIACOMO PAVESI P. A.



IN ROMA MDCCCIH.

*Nella Stamperiu di Gioacchino Puccinelli
vicino la Piazza di S. Andrea
della Valle.*

Con il permesso de' Superiori.

INTERLOCUTORI

•••••

IRENE Vedova ricca di vano umore, e bizzarro.

FIORETTA villanella di Frascati fugita di casa del Dottore.

DESPILLA figlia del Dottore amante di Rotolo.

DOTTORE DON CUCCO SAPPIASTRONI Medico ignorante, e spropositato.

DON ZOCCOLO VEGGETABILI figlio del Dottore, giovine vagabondo.

ROTOLO Agente, e Procuratore d'Irene.

La Scena si rappresenta nelle vicinanze di Pozzuolo.

La Musica è del Signor Angelo Maria Scaramucci dilettante Romano.

AT-

ATTO PRIMO³.

SCENA PRIMA.

Campagna con Casino dalla di cui porta si vede il prospetto del Mare.

Dottor Cucco sorte dalla porta contrastando con Despilla, poi Rotolo, ed Irene, che vengono in barchetta.

Dot. **G**iuro a Ipocrate, e a Galeno,
Che sei figlia un' irritante
Un' arsenico, un veleno,
Che distrugge il Genitor.

Des. Ah, perché nemica stella
Non mi mandi un Maritino,
Per salvarmi meschinella
Da sì barbaro rigor.

Dot. Vedi là la mia diletta,
Che par Venere in barchetta.

Des. E vedete il suo servente,
Ch'è con lei continuamente.

Dot. Di tacer t' impongo olà.

Des. Dalla rabbia io crepo già.

(sbarcano i sudetti.)

Rot. Laura, che intorno spira
L'odor del prato ameno,
Vi destino nel seno
La calma, ed il piacer.

Ire. Povera Vedovella
Priva del caro Sposo,
Non trova più riposo,
La pace più non há.

Rot. Non ti lagnar mio bene,

a 2

Se

Se l'amor mio t'è grato.

Ire. Tu solo le mie pene
Potresti sollevare.

a 2 Alfin l'avverso fato
Avrà di noi pietà.

Dot. Alla Sposa io mi presento
Qual tonante Incendiatore,
Con i fulmini di Amore,
Per brugiarle il petto, e il cor.

Ire. E' ben degno il complimento
Di quel sciocco, che lo fa.

Dot. Già lo sò, vorria qual Toro,
Che sortì dalla foresta
Con due gran pennacchi in testa
Mi venissi a presentar.

Non é ver, signor Servente?

Rot. Ignorante, impertinente
Presto andate via di quà.

Des. Papà mio non dite niente,
Che vi stanno a corbellar.

Dot. A me ignorante, e stolido
A me, che sono un Medico,
Son figlio d'Esculapio,
Ch' ho letto tanti codici,
Ch' ho fatto tanti opuscoli;
Ah gente ignorantissima
Mi fate in ver pietà.

a 3 Non dite più spropositi,
Tacete in carità.

Ire. Ma che dite d'amore,
Che parlate di sposa?

Dot. Nulla.... Lei tiraneggia, (co.
Perchè sà, che d'amore io vò freneti.

Ire. E per chi?

Dot. Per colei,

Che

Che sposarmi dovrà fra poch' istanti.

Rot. E la sposa chi è?

Dot. Questa Signora, (*accennando Irene*)
Se vuol l'eredità del morto sposo.

Ire. Io sposarmi con te?

Dottor Cucco, perdonami,

Sei una caricatura,

E di sposo non hai niente figura.

Des. E nemmeno voi di sposa.

Ire. Ardita....

Dot. Taci sciocca. (*a Desp.*)

Bes. Traditore di me già ti scordasti.

(*a Rot.*)

Rot. Non temer sarò tuo (costei s'inganni.)

Dot. Vedete, che reobarbaro è costei.

Rot. Ma non più ciarle, io sono di Mada-
Procurator. Teniamo una sessione, (ma
Esaminiamo bene il testamento
Del fù suo Sposo, s'ordina,
Che dopo la sua morte
Passi a seconde nozze
Col Medico....

Dot. Che appunto quel son' io.

Rot. Allor per non incorrere Madama
Alla penale di restare esclusa
Dalla sua eredità, vi dà la mano;
Ma s'è altrimenti la sperate invano.

(*parte*)

Dot. Sono arcipronto. Andiamo figlia mia.

Des. Calmati alfin con me fortuna ria.

Ire. Andate scioccarelli, (*partono*)

Or che siete in mie mani,

Tutti avrete a servir per mio trastullo,
E vò far disperare

Coloro, che mi vogliono per Sposa,
 Son vedova galante, e capricciosa.
 (parte)

S C E N A II.

*Don Zoccolo in abito d' Astrologo, poi
 Fioretta, escono una dopo l'altro
 da strade opposte.*

Zoc. **P**resto a me correte, o Gente,
 Se il futuro udir volete,
 Sono Astrologo eccellente,
 Chi si vuole astrologar?

Fio. Infelice Donzelletta
 Per i campi vò soletta,
 E non ho chi m'accompagni,
 Chi mi guidi alcun non hò.

Zoc. (Chi sarà costei, che viene!)

Fio. (Chi sarà quel Gabbamondo!)

Zoc. Ti volessi astrologare?

Fio. Non vò farmi canzonare.

Zoc. Che Faina é questa quà!

Fio. Che Volpone é questo quà! (loga)

Zoc. Questa fronte mi predice, (l'astro-
 Ch'hai gran voglia di Marito;
 Questa mano poi mi dice,
 Che ne vuoi più d'un crepar.

Fio. S'io dicessi i miei,
 Ti farebbero terror.

Zoc. S'io parlassi resterei
 Ne' malanni vincitor.

a 2 Non poteva meglio il fato
 Due infelici accompagnar.

Zoc. Che vai facendo sola
 In mezzo a questi campi.

Fio.

Fio. Vorrei trovare un uomo a medo mio,
 Che mi fosse di scorta.

Zoc. Eccomi, o bella Ninfa, ci son'io.
 Giusto vado a Pozzuolo a spasso, a spasso,
 Io di accompagnamento
 Servire ti potrei.

Fio. Ma tu, che uomo sei?

Zoc. E non mi vedi, io sono un galan-

Fio. Ma il nome saper voglio. (tuomo.)

Zoc. Zoccolo Vegetabili a servirla,
 Col Don avanti al Zoccolo.

Fio. E come diventasti un vagabondo?

Zoc. Ferchè fuggito son da casa mia.

Fio. E a far non ti ponesti nessun'arte.

Zoc. Feci prima il pittore.

Fio. E ci riuscisti?

Zoc. Bene, a meraviglia

Dipinsi il mare Egèo di prima botta,

Con quattro grossi pini in mezzo all'

Due montagne spietate, (onde,

Che servivan di ponte,

E un navicello, che saliva il monte.

Fio. E dopo facest'altro?

Zoc. Mi misi a far l'astrologo,
 E da che faccio l'arte

Un mucchio di miserie, ho messo a par-

Ma tu narrami pure i casi tuoi? (te;

Fio. Io mi chiamo Fioretta,

Stavo per serva in Roma, con un Medico,

Che volle a forza, il tristo,

Che gli giurassi fè di matrimonio.

Io bene ci pensai,

E di casa sollecita scappai.

Zoc. E come si chiamava questo Medico?

a 4

Fio.

Fio. Il Dottore Don Cucco Sappiastroni.

Zoc. (Oh diavolo mio Padre.)

Presto fuggiamo.

Fio. Ho fame.

Zoc. E io pur ch'è peggio.

Fio. Ho camminato assai,

E non mi sento bene

Per andare a Pozzuolo,

Trovassi almeno in prestito un Cavallo.

Zoc. Andiamo per adesso, o viso bello

Sopra il cavallo dello Scarpinello.

(partono.)

S C E N A III.

Camera con mobili.

Irene, Rotolo, Dottore, e Despilla.

Ire. Intanto, che costoro

Perdono il loro tempo,

Per fare alfin del giuoco a modo mio,

Vó fingere di legger questo libro,

E intanto ben pensare *prende il libro.*

Al modo di far tutti disperare.

Rot. Brava, voi fate bene.

Des. Ed io per non seccarmi

Colle lor ciarle inutili,

Voglio spassarmi a leggere

prende alcune Carte di musica, e si pon-

Di queste canzoncine. (gono a sedere.

Dot. Brava figlia, bravona. Or tocca a noi.

Rot. Signor Dottor garbato

Le carte ho esaminato,

E per parlargli schietto, come soglio,

Vi trovo contro voi più d'uno scoglio.

Dot. Che scoglio, cosa dite?

Sie-

Siete Procuratore, e tanto basta,

Che quando non trovate

Appoggio di ragion, che v'avvalora,

Fate nascere i scogli in aria ancora.

Rot. Il Testatore è vero,

Che vi chiama alle nozze della Vedova,

Ma soggiunge, allorquando

Il prefato Dottore

Don Cucco Sappiastroni

Si trovi disgravato

Da suoi pesi domestici.

Dot. Ergo crede,

Che siano tanti, e tanti i pesi miei.

Rot. Non avete una figlia,

E questo è un dì quei pesi,

Di cui nel testamento si discorre.

Dot. Questa la darò a poveri s'occorre.

Des. Che poveri, che poveri....

Voglio....

Dot. Taci bardassa.

Ire. Gran sofferenza ho io.

Des. Or dico, flemma, addio.

Rot. Avete per di più

Un figlio vagabondo, e senz'impiego.

Dot. (Oh diavolo! bugie

Mia dottrina m'assisti.)

E' ver, ma questo

Se ne fuggì di casa, or son cinqu'anni,

Poi nel novantacinque in Pietroburgo

Sulla flotta Olandese s'imbarcò,

E all'Isola d'Egitto naufragò.

Des. Che dite mai; fors'è morto il fratello?

Dot. Cioè non si sà bene,

Ma cert'egl'è; che quì più non ci viene.

Rot. V'è di più, avete un'obbligo
In Roma di sposarvi
Con una tal Fioretta di Frascati,
E vi sono le carte.

Dot. (Un'altro diavolo.)

Or quella compie un'anno,
Che mi fuggì di casa, e dice il motto,
Chi fugge di galea perde il biscotto.
E poi sò di sicuro, che in Corfù maritossi.
s'alza prima Irene, e poi gli altri.

Ire. Di ciò tra poch'istanti
Ne voglio prove autebtiche; o altrimenti
Rotolo già m'intendi. (ti...)

Rot. Ah, sì mio bene, alle mie brame cedi.

Ire. (Asino sei tu pur, se te lo credi.)

Des. Giacchè ancora qui siete,
Sentite quanto é bella
Cotesta canzoncina, che ho trovata,
Or ve la canto, se Papà nol vieta
Gran Maestro la scrisse, e gran Poeta.

Amor quel ladroncello
Scherzava a me d'intorno,
Un fanciullin più bello
Mai non ho visto affè.

Mentre con dolce affetto
Un dì lo stringo al seno,
Sento tal scossa in petto,
Che quasi mi gelò.

Allora dall' ingrato
Viddi rubarmi il core,
Dove l'avrà portato
Misera oh Dio, non sò.
Se alcun sa dove sia
Se alcun lo può trovare,

Mel

Mel renda in cortesia
Che grata ognor m'avrà. (parte)

S C E N A I V .

*Irene, Dott., Rotolo, e poi Fioretta
e Zoccolo.*

Ire. Oimè, oimè accorrete.

Rot. Signora cosa avvenne.

Ire. Ho visto dal balcone
Venire un svenimento
Ad una sventurata Contadina.

Presto andate Don Rotolo

Fatela qui salire; e voi Dottore

Pensate di guarirla in un momento.

Dot. Lei ne sia certa... Eilá sù in quest'istante
(ai Servi, che compariscono.)

Portatemi li ferri, il Cambauto,
I specilli, il coltello. e le Lancette:
Le Droghe, e gl'Elisirri, e le coppette,
Che per guarirla dalla malattia
Tutta gl'applicherò la Spezieria.

Rot. Eccola or viene. Io stimerei di fargli
La vena rallentare

Dot. Vederete una cura singolare.

S C E N A V .

Fioretta, Zoccolo: e detti.

*Fior., Zoc. e il Dot. riconoscendosi restano
attoniti, e confusi.*

Fio. Oimè chi vedo mai!

Zoc. Io divento di stucco! (nesto.)

Ire. Qui prevedo un imbroglio atro, e fu-

Rot. Costoro chi saran?

Dot. Che colpo é questo.

Fio. Desta sono, o in cupo sonno?

Zoc. Io ci vedo, oppur son cieco?

a 6

Ire.

Ire. Ma costoro cosa vonno;

Rot. Tal sorpresa che sarà.

Tutti) Quest' incontro maledetto
Non sò come finirà.

Dot. Miei Signori in confidenza
Di tal cosa io non so niente,
Tale imbroglio certamente

Quel birbante ben lo sà. (*accen. Zoc.*)

Ire. *Rot.*) Tocca dunque al Forastiere
Fio. *Rot.*) Di svelar la verità.

Zoc. Oh vedete che pensiero
Ch'è venuto al mio Papá.

Dot. Se tu parli mascalzone, (*piano a Zoc.*)
Se tu sveli i miei disegni,
Sotto ai colpi del bastone
La tua vita finirà. (*Zoc.*)

Rot. Se non dici proprio adesso (*piano a*
Se sei figlio del Dottore,
La tua carne cotta allessa
Alle fiere getterò.

Fior. Taci taci gabbamondo (*piano a Zoc.*)
Obbedisci al genitore,
O se nò dalla finestra
Ti farò precipitar.

Zoc. L'armonia di questa orchestra
Già mi fà semituonar. (*Zoc.*)

Ire. Presto dimmi la gran rotta (*piano a*
In Egitto, in Pietroburgo
Dell'Olanda in sù la flotta
O ti ammazzo adesso quà.

Zoc. Signor sí tra Pietro, e borgo,
Signor sì che vá la flotta,
Signor sí m'hà detto Egitto,
Che l'Olanda s'era rotta:

Oh

Oh che effetto maledetto
La paura che mi fà.

A 5 Quí mi sembra un temporale
In cui tuona, in cui saetta
Già dal Ciel rovinan l'onde,
Tutto è retro, e si confonde
Fra le tenebre, e l'orror.

S C E N A V.

Despilla, e Zoccolo.

Des. **P**er Rotolo ho nel core
Una rabbia da matta,
Davanti agl'occhi miei
Fà l'amor con l'audace mia rivale,
Ma saprò vendicarmi.
M'inganno? o è mio Fratello!
Costui, che a me s'avanza?
Zoc. Oh Numi, Numi!
Dell'averno, del Ciel, Numi a mezz'aria
Mia Sorella rivedo?
Bes. Ah, mio caro Germano sei tu quí?
Zoc. Dammi dunque un'abbraccio
Adorata porzion del sangue mio.
Bes. Oh che piacer che sento.
Mentre più non credea vederti vivo.
Zoc. Grazie, e perchè?
Qual Gazzetta portò la morte mia?
Bes. Fù invenzion di tuo Padre,
Perchè gli eri d'intrigo nelle nozze
Della Vedova ricca, ch'ei pretende!
Cosí s'era inventato,
Che tu avevi in Egitto naufragato.
Zoc. Or comprendo l'imbroglio
D'Egitto, Pietro, Flotta, e che sò io,

a 7

Quan-

Quante cose dicean. Ma dimmi un poco
Di chi é questa casa? Ov' è il padrone?

Bes. La Padrona di tutto

E' la vedova appunto.

Che pretende tuo Padre,

Ricca, e facile assai

A prendere passion pe' i Forestieri,

Zoc. Dici davvero?

Bes. Taci non t'inganno.

Eccola che a noi viene

Solo cen lei ti lascio, anzi ti avverto,

Che con questa incontrar tu ben potrai

(Così un' altro rival Rotolo avrai.) parte:

Zoc. Bella, ricca, padrona,

Ed io servo umilissimo

Di tutte le miserie.

Accrescete per ora amici Dei,

Grazie, e beltade in questi occhietti miei.

S C E N A VI.

Irene, Zoccolo, poi Dottore,
Rotolo, e Fioretta.

Ire. **L**ei dunque veramente
E' figlio del Dottore?

Zoc. Per quanto almen si dice

E cosa glie ne pare di un tal figlio?

Ire. Sì, sì, non mi dispiace

Anzi

Zoc. Finisca pure io son contento.

Sol mi rincresce,

Che una bellezza grande come lei,

Or se la faccia con i Colossei.

Ire. Oibò, oibò . . . Anzi i vecchi li sfuggo

Zoc. E mio Padre?

Ire.

Ire. E uno sciocco ch'io non amo.

Dott. Ah . . ah . . . birbanti. *non osservato.*

Zoc. Dunque?

Ire. Dunque . . . Voi mi piacete.

Rot. Ah infedele, che rabbia. *inosservato*

Zoc. O bella impresa

Degna di Achille in Scio, ma se le piaccio
In pegno del suo amor mi dia la mano.

Ire. Eccola

Dot. Traditor

si frappongono furiosi tra Zoc. e Ire.

Rot. La speri in vano.

Fior. Cosa è tanto rumor?

Dot. V'è via di quà brutta pettegolaccia, *a F.*

Che per te ho preparata una ricetta.

Fior. Io voglio quì restare a saper tutto.

Zoc. Ma tu che centri a disturbar le cose.

Incominciate? *(a Rot.)*

Rot. Io c'entro perchè c'entro.

E tu non abbi ardire *(a Zoc.)*

Di guardar più la Vedova, o altrimenti..

Zoc. Altrimenti altrimenti

Hai ragione che v'quà tutta stà gente.

Rot. E cosa far vorresti? Se sei offeso

Ti disfido alla spada.

Zoc. Ah, ah, vè che figura.

Fior. Finite tal questione.

Ire. Olà tacete.

Rot. E' andata la disfida:

E al Tempio di Diana or or t'aspetto.

Dot. Che disfida

Ire. Non voglio.

Zoc. Ed io l'acetro.

Trema sciocco, che di spada *(a Rot.)*

Mastro son da capo a fondo,
 Ho girato tutto il Mondo
 Per desio di duellur.

Se piangete la mia sorte (*a Ise.*)
 Si smarrisce il mio valore,
 Non temete, che la morte
 Duellando non avrò. *piano a Ir.*
 Padre amato un'altro amplesso

(*al Dot.*)
 Non negarmi in tale istante,
 (Ah non reggono le piante
 A sí barbaro tremar.)

Gambe care, gambe belle,
 La mia gloria, la mia pelle,
 Sol da voi dipenderà.

Con due finte, e due cartocci
 Con un tocco e un quartata,
 Io sparisco, e la stoccata
 Improvisa ti darò.

Presto andiamo, già di rabbia (*a Rot.*)
 Son furioso, inviperito,
 (Ma se fosse poi pentito)
 Io l' offesa scorderò. (*parte*)

S C E N A VII.

Dottore solo.

L arrivo di mio figlio
 Ha sovvertito l'ordin' di natura
 Mi fa restar bugiardo, e appena giunto
 Fà l'amor con la Vedova,
 Poi fá liti, duelli ..., Ah quì bisogna
 Pria veder di salvarlo
 Dal vicino periglio,
 E poi *currenti calamo*

Cac-

Cacciarlo via di casa un'altra volta;
 Così la gelosia potrò calmare,
 E un altro fesso sol dovrò saltare (*parte*)

S C E N A VIII.

Irene, e poi Rotolo.

Ire. **P**er Bacco che daver sarà da ridere
 Abbiamo già pensato con Fioretta
 Al modo di salvar quell'altro sciocco,
 Che per cagione mia
 Credendosi che l'ami,
 Mette a rischio la pelle.

Rot. Lei ne fá delle belle
 Daver Signora Irene. E' questo il modo
 Di tradir l'amistà, tradir l'amore
 Per avvilirsi con un vagabondo
 Che lei mai non conobbe!

Ire. Ah perdonate
 Se volubile io sono; è mio costume
 Di spassarmi con chi dice d'amarmi.

Rot. La vostra rea condotta

Ire. Ch'alle corte Signore,
 Di dare a me consigli
 Voi non siete figura,
 In casa mia non voglio seccatura,

Rot. In qual foresta mai
 Di Numidia, o di Ibernica
 Ad essere sì crudel fiera apprendesti.

Ire. Ed a voi chi ha insegnato
 Di disfidar la gente in casa mia.

Rot. Tu ne fosti cagion femmina ria,
 Più che tremante canna,
 Che ad'ogni vento cede,
 E' instabile la fede

Del tuo fallace amor,
 Se il Cacciator s'allegra,
 Quando l'augello inganna,
 Tu godi pur tiranna,
 Quando tradisci un cor.
 Nò che la tua incostanza,
 Nò non andrà impunita,
 Se tu mi porgi aita,
 Se tu m'assisti amor.
 Oh Dio cho palpiti
 In sen già sento,
 Che fere smanie,
 Che gran tormento
 Comincia a nascere
 In mezzo al cor,
 Le furie orribili,
 Sanguigne lasve,
 Il dì m'oscurano
 Ragion disparve,
 E sol m'accennano
 Vendetta, e orror, (partono)

S C E N A IX.

Fioretta, Despilla, indi Zoccolo.

Fio. Cara Despilla mia state pur lieta,
 Che salvo resterà vostro fratello;
 L'abbiamo veramente
 Pensata da gran Donne,
 Venite meco al Tempio, e lo vedrete.
 Che invece di tremar giubilerete.

Des. Sì sì... ma con Irene
 Mi sento una gran rabbia,
 Prima quella frascaccia
 Mi solleva l'amante e poi è cagione,
 Che mio fratello or or perda la vita,

O almen abbia un spavento,
 Dà tremare qual fronda trema al vento.
Fior. Non temete, che Irene mi ha promesso,
 Che a ciascuno darà l'amante suo,
 E che sol per trastullo,
 Si fingè innamorata a queste, e a quello.

Des. Ecco vien mio fratello.

Fio. E pur non mi dispiace;

Ah se davvero un giorno

Si potesse cangiar la sorte ria.

Des. Quanto ci avrei piacer Fioretta mia.

Zoc. sgombrate il passo.

Des. E dove?

Caro fratello andate

Zoc. Al campo, al campo.

Des. E quando?

Zoc. Adesso.

Fio. Ed a fa che?

Zoc. A vincere, e trionfare.

Fio. Ma se l'avversa sorte....

A tutto hò già pensato

Farò come Catone fece un giorno.

Des. Che cosa fece mai?

Zoc. Si vede poverine

Che d'Istoria ignorate.

Sappiate dunque che Catone un giorno

Fù disfidato appunto come me,

Da quel gran Marco Tullio Cicerone,

Non alla spada già, ma alla pistola;

Caton pieno d'ardire

Accetta la disfida

E con una pistola d'Inghilterra

Se ne va a CampoMarzo, e allor che vidde

Tullio, che a lui venia col cane alzato,

Tosto qual grande Eroe
 Volse il tergo alla fuga, e allora fù,
 Che disse quel bel motto,
 Che passa per proverbio, e gli fa onore,
 Fuggite o saggi quando ci è rumore.

Des. Se ti potrà riuscir la pensi bene.

Zoc. Sì, mi deve riuscir, perchè s'aggiunge
 Ch' ho tutti gli astri amici
 E specialmente poi con Giove, Marte
 Con Venere, Mercurio, e con Saturno
 Ci ho confidenza assai.

Fio. Andiamo dunque insieme.

Zoc. Nò, che per tanta impresa
 Basterò soltanto io

Farò come Caton (Ragazze addio) *parte*

Des. Andiamo ancora noi cara Fioretta.

Fio. Sì, che mi struggo di curiosità
 Di veder tutti quanti spaventati,
 E alla fine restar tutti burlati. (*partono*)

S C E N A X.

Luogo remoto nelle vicinanze di Pozzolo
 vicino al Tempio di Diana sotto al di
 cui Tempio si vede una Grotta.

*Rotolo con spada in mano, poi Fioretta
 Despilla in disparte, indi Zoccolo,*

Rot. **D**a me per tal deserto
 L'empio rival s'aspetta

In questo luogo è certo

Vedrò la mia vendetta,
 Lo sdegno sazierò.

Ah Donne rie volubili
 Per voi pugnar dovrò.

Fio.) Tutto è silenzio ancora

Des. ^e) Mon s'ode alcun parlare,

E pur trascorsa é l'ora

Dovrebbero pugnare

L'impresa terminar.

Oh Dio di quanti palpiti

Tu sei cagione amor.

Rot. Celarsi or or conviene. (*si nasconde*)

Fio. Andiam tra quelle mura.

Rot. Che rabbia.

Des. Oh Dio che pene.

Rot. L'empio non giunge ancor.

A 3 In seno il cor mi palpita
 Per l'incertezza ancor.

Zoc. Pian piano inosservato
 Vediam se venne Gente:

Respiro-amico fato

Nessuno ancor si sente,

Si calma il mio timor.

Ah spada mia carissima (*in mano*)

Pietà del tuo Signor. *con spada*

Fio.) Si sente un calpestio,

Des. ^e) Qui s'ode un mormorio

Rot. Ascolto alcun parlare,

Forse quel vil sarà.

Zoc. Ritorno a palpitare,
 Che Gente qui ci stà.

a 4. Pian piano, pian pianino,
 M'accosto, e m'avvicino
 Ad osservar chi c'è.

Zoc. Per battermela affé

Rot. Ferma, ferma olà vigliacco,

Se tu muovi un'altro passo

Quella testa ora ti spacco

Ch'è ripiena di viltà. (*fugire*)

(*Rot. sorprende Zoc. nell'atto che vuol*)

Dot. Perchè fuggi?

- Zoc. Non é vero.
 Rot. Dove andavi?
 Zoc. In nessun luogo.
 Rot. Presto andiamo.
 Zoc. Aspetti un poco,
 Che l'acciaro impugnerò.
 Fio. Deh calmatevi Signore. (*a Rotolo*)
 Des. Per pietà caro Fratello. (*a Zoc.*)
 Rot. Voglio tutti rovinare.
 Zoc. Oh, che barbaro timore.
 Tut. Oh, che chiasso, oh che scompiglio
 Quanta strage si vedrà.
 Rot. Dunque mori....
 Tut. Ahi che spavento.

S C E N A XI.

Irene e detti.

Si vedono in quest'istante sortire delle fiamme dalla vicina Caverna, dal cui fondo s'ode la voce della Sibilla, che es-

- prime le seguenti parole.*
 Ire. Chi profanare ardisce
 Queste deserte soglie
 Della Sibilla Delfica
 In cenere cadrà.
 (*qui dalla Grotta escono altri lampi e Irene vestita da Sibilla in mezzo a due spiriti; intanto tutti restano immobili, e spaventati*)
 Tut. Ahi! qual' orror, qual tremito
 Mi gela, e m'avilisce
 Desser mi par nel baratro,
 Mi par di delirar.
 Ire. Gettate al suol quei ferri,
 Giurate eterna pace,
 O in quest'istante un fulmine

- Tutti distruggerà,
 Si sente lo scoppio del fulmine, e dalla paura
 i Combattenti si lasciano cadere le spade,
 e li due Spiriti le portano via.
 Tut. Giuriamo all'ombre magiche
 Alle Sibille, ai Zingari,
 A tutti quanti i spiriti,
 Di non pugnar mai più.
 Ire. E la Sibilla Deifica,
 Mirate voi chi fù.
 (*Irene si toglie la maschera, e si palesa a tutti*)
 Rot. Come... Irene, siete voi.
 Zoc. Bella Maga (or son contento)
 Des. Oh bel fatto!
 Fio. Oh bell'ingegno.
 Dot. Che piacere.
 Rot. Oh rabbia, oh sdegno.
 Io comincio a delirar.
 Tut. Or comincio a respirar.
 Rot. Confuso, ingannato
 Da furie invasato
 Mi bolle il cervello
 Per rabbia, e livor.
 Tut. Di gioja, e diletto
 D'estremo piacere
 Ognora nel petto
 Mi giubila il cor.
 Mi sembra l'aver
 L'incudine in testa
 Sù cui già la mazza
 Alternan le botte
 Tò... tò... tò... tò... tò...
 Con strepito ognor.
 Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Rotolo, e Despilla.

Rot. **E**ppur dovrò soffrire
 Di vedermi bersaglio
 Al capriccio di Donna indegna, e altera
 Che pria giura d'amarmi, e mi tradisce
 E poi del mio furor si prende gioco.
 Ah Despilla adorata... (*viene Desp.*)
Des. (Mi voglio vendicar di quest' ingrato)
Dot. Solleva per pietà l'affanno mio
Des. Irene lo farà, Rotolo addio (*vuol par.*)
Rot. Ma senti... Un sol memento... (*tire*)
 Io t'amo...
Des. Non lo credo.
Rot. Mai più dal lato tuo n'andrò lontano.
Des. Menti.
Rot. Lo giuro.
Des. E' inutile.
Rot. Se tu non m'ami io morirò d'affanno.
Des. Morrà un'ingrato un traditor tiranno.
Rot. Ma se dal Padre tuo
 Vado a chiederti sposa, e se il Dottore
 Seconda i voti miei
 Dimmi Despilla mia cosa farai?
Des. Eseguisi i tuoi detti, e lo vedrai
 (*parte*)
Rot. Sì, sì, che lo farò, quanto fui stolto
 Di credere agl'inganni
 Della Vedova ingrata.

Co-

Colui, che porge seriamente orecchio
 Delle femmine ai detti, (*fetti.*)
 E' un matto al creder mio de' più per-

SCENA II.

Stanza del Dottore, dove si vedono alcuni libri mal' in ordine, ed un tavolino, sù di cui una valigia preparata per viaggiare.

Dottore, Zoccolo, e Rotolo.

Dot. **P**arti adesso, in quest'istante:
 (*lo prende per un braccio*)
 Ecco pronto il tuo equipaggio,
 E preparati a far viaggio
 Verso Roma, e zitto stà:
 Tanto t'ordina, e t'impone
 La paterna autorità.
Zoc. Giunto appena stracco morto
 Partir devo di galoppo,
 Dammi almeno un mulo zoppo,
 Che mi possa strascinar.
 Così almeno con decoro
 Dentro Roma potrò entrar.
Dot. Un bell'asino bardato
 Per te in strada é pronto già.
Zoc. Ma perchè sopra di un ciuccio
 Partir devo in tanta fretta?
Dot. Parti, o lesta è la carretta,
 Che in galera ti porrà.
Zoc. Ma la Vedova?...
Dot. Ah birbante.
Zoc. Un saluto.
Dot. Non s'ottiene.
Zoc. Addio dunque, o bella Irene,
 Agli Elisi ti vedrò.

Dot. Così almeno, o bella Irene
La tua fiamma smorzerò.

Rot. Se non turbo, se non guasto
Salutar vorrei il Dottore.

Dot. Ora questo seccatore
Cosa diavolo vorrà.

Rot. Vorrei dirle una parola,
Ma se incomodo non dà.

Dot. Qualche imbroglio certamente
Sospettando intanto io vò.

Rot. Via tacete, e seriamente,
Ch' ora dunque parlerò.

Amor con mille palpiti
Mi sprona, e mi consiglia,

Che sposi vostra figlia,
Che calmi il mio penar.

Così potrete libero
La Vedova sposar.

Dot. Ed io, che son dispotico
Della mia nobil razza,

Dico, che la ragazza
Marito prenderà.

E forse se la meriti
La sposa tua sarà.

Rot. Grazie.

Dot. Eh via.

Rot. Bon viaggio. (a *Zoc.*)

Zoc. Prosit.
Raccomando mia Sorella
Alla vostra abilità. (a *Rot.*)

Rot. Stia pur quieto, che per quella
Lei contento resterà.

Dot. Presto, presto, in fretta, in fretta
Vuò la Vedova a trovare,
E la

E la voglio consolare
Colla bella novità.

Rot. Presto, presto, in fretta, in fretta
Vò il mio bene a ritrovare,

E lo voglio consolare
Colla bella novità.

Zoc. Presto, presto, in fretta, in fretta
La cucina vò a trovare,

Per vedere di rubbare
Qualche cosa, e poi scappar.

(partono)

S C E N A III.

Irene, e Fioretta.

Fio. Ah, Signora, soccorso

Ire. Perché, cosa t' avvenne?

Fio. Quel crudel del Dottore
Ha cacciato di casa adesso il figlio,

Bisogna sovvenirlo.

Ire. Ma perchè l'ha cacciato?

Fio. Per gelosia.

Ire. Che bestia;

Nò, nò, non lo farà, che s'ei ricusa
D'obbedirmi all'istante,

Prima gli cavo gl'occhi,
E poi gli farò fare a modo mio.

Fio. Ma se voi non cessate
Di dargli gelosia

Ire. Già te lo dissi,
Ch'io Zoccolo non amo, e che lo faccio

Per prendermi trastullo
Con quel Medico sciocco.

Fio. Ma come finirà poi questa scena?

Ire. Assai bene per te, mentre ho pensato
Di

Di sposarti con Zoccolo.

Fio. Ciò, mi sembra impossibile,
Giacché fra l'altre cose
Zoccolo neppur m'ama.

Ire. Basta ti sono amica, e lo vedrai.
Or vado a ritrovare
Quel Medico ignorante,
Che trattare lo vò, come un birbante.
(parte.)

S C E N A I V.
Fioretta sola.

I detti della Vedova
Mi fanno tutta quanta consolare
Ella é di bell'umore, ed è figura
Di far quant' ha promesso,
Amor, pietoso amore,
Qual speranza mi desti in mezzo al core.
Qual voce, qual suono
Nel core, nel petto
Di gioja, e diletto
Mi desta l'amor.
Un palpito, un moto
Mi sento nell'alma,
Ch' é gioja, ch' è calma
Che lieta mi farà.
Se pietoso Amor sarai,
Se propizio a' voti miei,
Sempre grata a te m'avrai,
Sempre fida a te sarò. (parte)

S C E N A V.

Irene, Zoccolo, e Dottore.

Ire. **S**ciocco, vieni con me, cosa paventi?
(lo tira a forza)

Io sono la padrona in casa mia.

Zoc. Voi dite a meraviglia ... ma osservate
Quel Toro bufalino, (*accenna il Padre*)
Come arruota le corna,
E' tutta gelosia, che lo trasporta.

Ire. Questo a me non importa.
Io posso far l'amor con chi mi piace.
Dot. Nego suppositum, lei deve amare
Altro che me, che sono
Il futuro suo Sposo,
E tu morbo epidemico (a *Zoc.*)
Così ben m'obbedisci?
Ti voglio

Zoc. Ajuto, o Ninfe.

Ire. Birbante, cosa ardisci, (al *Dot.*)
Se tu avrai più coraggio
Di minacciar tuo figlio,
Invece di sposare
Ti manderò l'inferno a medicare.

Zoc. Irene dice bene.

Dot. Ah Facchin di Speciale.

Ire. Zoccolo vanne via, lasciami sola,
Con questo Somaraccio petulante,
Che adesso gli farò veder chi sono.

Zoc. Obbedisco.

Ire. Così vedrà a sue spese ...

Zoc. Il Diavol m'ha portato in tal paese.
(parte)

S C E N A VI.

Irene, e Dottore.

Ire. **O**r che siamo a quattr'occhi.

Dot. Oibò non credo,
Perchè io me la batto

Giac-

Giacchè Avicenna, Ipocrate
Saliceti; e poi tutti quanti i Medici
Proibiscon di stare a solo a solo
Colle Donne arrabiate,
Perchè mandano fuori aria Emifitica,
Ire. Sì, ma pria di partire,
Mi devi quí promettere
Di mai più molestar Zoccolo mio.
Dot. (Oh rabbia) Ebben sarà quel che vorrai
Ma la salute mia mi preme assai. (*parte*)

S C E N A VII.

Irene sola.

Và pur Vecchio insensato.
Intanto m'obbedisci,
Che se la sorte atroce
Vuole ch'io sia tua sposa
Per non perder alfin tante ricchezze,
Almeno il tuo cervello
Ti voglio far girar qual molinello. (*parte*)

S C E N A VIII.

Rotolo, e Despilla.

Rot. **E**cco sarà placato
Affin lo sdegno tuo, cara Despilla.
Des. Qual risposta ti diede il genitore?
Rot. Quella che spero tu, quella ch'io br-
Cioè, che in questo giorno, (mo
Forse sposi saremo,
Des. Oh che piacere!
Io voglio il mio Papá or ritrovare,
E di tal novità mi vuò accertare.
Rot. Come! certi sei dei detti miei?
Des. Sì, sì, ti credo, degno

Dell'

Del tenero amor mio, caro tu sei
Ma ... Irene a noi s'avvanza
Sai che la gelosia,
E' figlia dell'amore,
Rot. Ebben da me che brami?
Bes. Che siegui i passi miei caro se m'ami.
(*partono*)

S C E N A IX.

Zoccolo, e Irene.

Zoc. **S**ignora perdonate
Vi pare cosa bella
Il dir che voi m'amate
Mentre voi siete ricca
Ed io senza un quattrin nella scarzella
Come un Camaleonte
Mi pascoli di sguardi, e di parole
Dirá allora la Gente, e non a torto
Ch'io sono il vostro vero cascamoto,
Ire. Ma cosa dovrei fare
Per renderti contento.
Zoc. La cosa d'un momento
Cioè sposarmi subito, e finirla
Ire. (Ah..ah) ci sei cascato
Povero merlottino, or tocca a te)
Io per me ... ma .. non sò.
Zoc. (Cagnaccia dispettosa
Già t'hò capito ben mi vuoi burlare?
Ma l'hai da far con me.)
Ire. Pria però di sposarci
Bisogna che m'acerti
Se tu m'ami davvero?
Zoc. Io son cotto spolpato; e voi Signora?
Ire. Esprimere non sò, quanto t'adoro
Quan-

Quando ti son vicina
 Sento un palpito atroce,
 Ch'or mi gela, or mi brugia
 Questo povero core
 Quale sarà, se non è questo amore.

Ire. Sento adesso che il mio core
 Colla frezza punge amore
 E mi dice pian pianino
 Zoccoletto hai tu d'amar:
 Io rispondo poverino
 Sempre, sempre l'amerò.

Zoc. Ed io pure tosto tosto
 Sento amor che mi fa arrosto,
 E nel mentre che mi cuoce
 Dice, Irene hai tu d'amar
 Io rispondo a bassa voce
 Sempre sempre l'amerò,

Ire. Eh davvero?

Zoc. Daverone

Ire. Questo povero Babbione
 Ch'io lo burlo ancor non sà

Zoc. Poverina non s'avvede,
 Quanto Zoccolo ne sà.

Ire. M'ami dunque?

Zoc. Oh! quanto quanto.

Ire. Mi vuoi bene?

Zoc. Al non plus ultra.

Ire. Dunque ormai la conclusione
 Vuoi che dica, nò, o sì?

Zoc. Alle donne Signorina
 Sempre, sempre io dico sì.

Ire. Sappi dunque in due parole
 Che il tuo grugno è brutto assai.
 Che non fosti degno mai

Del-

Della rara mia beltà.
 Vanne via figura gotica
 Ch'io non t'amo in verità.

Zoc. Pur nel viso bello io sono
 Vago, e ben proporzionato,
 Ed a quante piace il buono
 Certo il mio le piace ancor.
 Ma del resto Signorina
 Io mi burlo del suo amor.

Ire. Ah birbante.

Zoc. Ah, Ah, ... le scotta.

Ire. Tu non m'ami.

Zoc. Oibò, oibò!

Ire. Come nò?

Zoc. Ma nò, ma nò.

Ire. (Ma che rabbia.)

Zoc. (Glìe l'ho fatta.)

Ire. (Che dispetto.)

Zoc. (Che spassetto.)

Ire. (Vedermi corbellata
 Da questo mascalzone,
 Quel grugno di Pallone
 Gli voglio ben gonfiar.)

Zoc. (La Gatta maliziosa
 Và tanto intorno all'unto,
 Finchè poi viene il punto
 Che il pelo ha da lasciar.)

S C E N A X,

Fioretta, Rotolo, Dottore, e poi Zoccolo.

Rot. **E**bben Signor Dottore
 Avete con la Vedova
 Le nozze accomodate?

Dot. Ah, lasciatemi star per carità,
 Che

Che sconvolto ho la machina
 Come che preso avessi ora un emetico.
 Quella vedova ingrata
 Stá tutta infuriata
 Ma il peggio é, che mi seguita a burlare.

Fio. Voi ve lo meritate
 Tiranaccio che siete,
 Che per vostra cagione
 Chi sà dove sarà povero Zoccolo.

Dot. Nò non ti dubitare,
 Che ancora è in questa Casa
 E forse amoregiando colla Vedova.

Rot. E, voi lo sopportate?

Dot. E' un vassallo, é un birbone.

Zoc. Voi v'ingannate.

Dot. Come tu quì?

Zoc. Tacete,
 Gran novità nel mondo
 Pace, Armistizij, Guerre, (robba.
 Sangue, straggi, scompigli, oh quanta

Fio. Cosa dici?

Rot. E perchè?

Dot. Parla somaro.

Zcc. Grazie.

Dot. Ti sbriga.

Zoc. Adesso
 Vel dico in due parole:
 Irene mi voleva corbellare,
 Ed io come più furbo
 Rivoltai la frittata,
 E in vece di burlarmi, fù burlata.

Dot. Oh che piacere, un brodo

Or prende l'amalato

Rot. E poi com'è finita?

Zoc.

Zoc. A meraviglia; m'ha cacciato via
 Tutta arrabbiata, come cagna turca.
 E a me che cosa importa
 Tornerò a far l'Astrologo
 Mentre per questo clima
 Domina lo Scirocco

Fio. Quanto, oh quanto sei sciocco.
 Eppur tu sai ch'io t'amo, e t'amo assai.

Zoc. Questo è appunto il peggior di tutti i
 (guai. (parte)

Dot. Vattene, e a tuo dispetto,
 Amare mi dovrai.

Rot. Questo appunto è il momento
 Caro Signor Dottore
 Di raddoppiar le forze, e farvi onore.

S C E N A XI.

Dottore, e Fioretta.

Dot. **G**razie rendo a Esculapio.
 Ora la Vedovetta
 Ad pedes verrà
 E la superbi alfin sarà domata
 Mentre Rotolo é sposo,
 E con mio figlio
 La Signora e sdegnata
 Dove vai, vieni quà. (a Fioretta)

Fio. Dove mi pare
 Non voglio più sentire i tuoi deliri.

Dot. Oibò, non son deliri,
 Son cose vere che dovranno succedere.

Fio. Questo a me non importa niente affatto

Dot. Come niente? A te pur deve importare
 Mentre io tanta allegria che sento in seno
 Io ti perdonerò l'antiche offese.

Ma

Ma senti intanto (*la prende per la mano*)

Cosa mai saprò dire

Alla Signora Irene,

Quando mi parlerà di Matrimonio?

Fio. Questa è una seccatura (*andarsene*

Io me ne voglio andare. (*fa forza per*

Dot. Sì, sì, ma prima ascolta

I patti che alla sposa dettar voglio

Fingi ragazza mia d'essere Irene,

Onde ascolta i miei patti, e ascolta bene.

Se nel Codice del fato

Sarà scritto il nostro laccio,

I Capitoli ch'io faccio

Rispettar lei ben dovrà.

Ergo in primis, et ante omnia

Dal momento, che lei sposa

Vò che sia la prima cosa

Il rispetto, e l'onestà.

Tante chiacchiere insolenti,

Tanti brontoli tra i denti

Tante voglie stralunate,

Tante mode strambalate,

Tante vite corte corte,

Inventate dalle storte

Tanti ricci, tanti impicci

Non daver non s'han da far.

Mi son spiegato Signora mia?

N'è persuasa, m'ha ben capito?

Eppur Madama non ho finito

V'è un codicillo m'ascolti ancor.

Questo servente, che in oggi s'usa

Poffar del Mondo non ce lo voglio

Nò vò sentire la corna Musa

Dentro l'orecchio sempre suonar.

Lei

Lei m'ha capito, lei m'ha sentito

Lei queste regole dev'osservar.

(*partono.*)

S C E N A XII.

Irene, Dottore, e Rotolo.

Ire. **E** hi Dottore, da te voglio vendetta
(*trattenendolo nell'atto, che vuol partire*)

Dot. Contro chi?

Ire. Contro Zoccolo.

Dot. E cosa gli ho da fare?

Ire. Tu gli devi dar moglie.

Rot. Ah, ah, quest'è bellissima

Vendetta stravagante al par di voi. (*al Ire.*)

Ire. Non ti sdegnar di più faremo pace. (*al Rot.*)

Rot. Non me ne curo affatto. (*Dot.*)

Ire. In somma mi vuoi dar sodisfazione? (*al*

Dot. Io per me non intendo, io son stordito:

Dunque dar moglie a un'uomo.

E lo stesso che dargli una sassata,

Che si fà per vendetta?

Ire. Questa vendetta appunto assai mi piace,

Perch'è assai capricciosa, e molto nuova

Degna di un'Eroina

Di Donna generosa, e d'importanza.

Rot. (Oh bisbetica Donna!)

Dot. (Oh stravaganza!)

Rot. E chi dar gli vorrete,

Ire. Or'ora lo vedrete,

Che nella stanza mia dove ricevo

Verrete tutti quanti a far le nozze.

Dot. Ma almen dica, ha denari? (*to*

Ire. Questo a voi non importa, io penso a tut-

Dot. (Oh che umore!)

Rot.

Rot. (Che testa!)
 Ire. Ma prima di far questo,
 Voglio che tutti due mi perdoniate
 Se per prendermi spasso. Io v'abbia offeso.
 Rotolo che ne dite?

Rot. Il mio perdono
 Non vi conclude niente.

Ire. E voi Dottore?

Dot. Io non perdono mai.

Ire. Come a quella, che or or sarà tua sposa...

Dot. (Ah ah l'ho detto, alfine ci è cascata
 Bravo bravo Dottore.)

Ire. Ti muova almen carino il mio dolore.

Qual pecorella semplice,
 Che con tremante lagno
 Cerca al pastore il figlio
 Tal'io col pianto al ciglio
 Cerco da voi pietà.

Dunque ebbene mi perdonate?

(piano al Dot. e Rot.)

Caro caro Dottorino,
 Rotoletto mio carino
 Voi piangete? poverini
 Son pentiti, ed avvilliti
 (Ma che sciocchi, ma che alocchi
 Si son fatti corbellar.)

Donzelle lo vedete
 A burlar come si fà
 Quattro lagrime spargete,
 E ciascun perdonerà. (parte

S C E N A XIII.

Dottore, e Rotolo.

Dot. **C**ome siamo restati! E chi poteva
 Reg-

Reggere a quel bel pianto, eterni Dei,

Rot. Io per me son contento
 Di avergli perdonato.

Or sol penso al momento
 Di sposar vostra figlia.

Dot. Andiam dunque alla stanza,
 Che Irene ha destinata.

Rot. Andiamo, che ancor io sono contento
 Questa sarà la notte io ci scommetto,
 Che cangerà l'affanno in gran diletto.

S C E N A XIV.

Camera d' Irene destinata alle nozze, e
 vagamente ammobiliata.

Irene, e Dottore.

Ire. **I**o son dispotica,
 Io son Signora,
 I sposi giungere
 Dovranno or ora.
 Ma pria dipendere
 Dovran da me.

(Esce leggendo il testamento in cui
 viene nominato sposo d' Irene;)

Dot. Fece benissimo,
 Quello ch'è morto
 La fè da Medico,
 Da uomo accorto;
 Dovea certissimo
 Testar così.

Ire. Via Dottorino
 Cosa leggete?

Dot. Non vi son chiacchiere
 Da mozzorecchi.
 Lei per legato

Guar-

Guardi si specchi

(*le mostra il Testamento*)

Lo sposo esamine

A me lasciò .

Ire. Son persuasa

Calma lo sdegno .

Dot. Dunque mi sposi ?

Ire. Ecco che in pegno

La man ti dò

(*si danno la mano*)

a 2. Or che siam giunti in porto

Cessate son le pene ,

E spero sol conforto

Mio dolce amor da te .

S C E N A U L T I M A .

Zoccolo , Fioretta Rotolo Despilla e detti.

Fioretta tenendo per la mano

Zoccolo , e Despilla Rotolo .

Bes.

Zoc. **C**aro caro Genitore ,

La mia sposa è questa quà .

Il mio sposo é questo quà .

Rot. Fio. Caro il mio signor Dottore ,

Il mio sposo è questo quà

La mia sposa è questa quà .

Dot. Io per me sarò contento ,

Quando Irene approverà .

Ire. Via sposate , e in tal momento

Sol si pensi a giubilar .

Tutti .

Sol la pace , e l' allegria

Regnerà nei nostri petti ,

Sol d' amore , e sol d' affetti

S' avrà sempre a ragionar .

F I N E ,

